

I NODI DELL'ACCIAIO L'ASSEMBLEA IN FABBRICA

L'ESPERIENZA FRANCESE

De Palma: «In Francia, nell'arco di una notte, hanno preso Edf e l'hanno resa pubblica perché serviva l'elettricità»

«Lo Stato gestisca gli impianti ex Ilva»

La proposta di De Palma (Fiom): «Entri in maggioranza»

MARISTELLA MASSARI

● Il segretario generale della Fiom Cgil nazionale, Michele De Palma, ieri mattina ha partecipato, presso il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Taranto di Acciaierie d'Italia, a un'assemblea con i lavoratori per discutere della vertenza ex Ilva e della mobilitazione dell'8 ottobre organizzata dalla Cgil.

«Lo Stato - ha detto a margine dell'assemblea sulla questione ex Ilva -, deve assumersi la responsabilità di gestire gli impianti. Qui si deve fare semplicemente un'operazione: lo Stato deve rilevare, perché oggi c'è un rimpallo di responsabilità e i lavoratori pagano. La città di Taranto paga. Il Paese paga. Noi paghiamo mentre ognuno si scarica delle responsabilità». Dichiarandosi a favore di una ex Ilva a controllo statale, mentre oggi l'invitalia è partner pubblico di minoranza del privato ArcelorMittal. De Palma ha detto che «lo Stato dovrebbe, come era in premessa, andare in maggioranza di capitale visto che ci mettiamo i soldi ma non entriamo nel capitale e a quel punto assumersi la responsabilità di gestire gli impianti».

Se in Italia sembra quasi incredibile proporre una soluzione del genere, in Europa, non mancano gli esempi di governi che hanno fatto in modo di rendere pubbliche le aziende strategiche per il

paese: «In Francia, nell'arco di una notte, hanno preso Edf e l'hanno resa pubblica. In una notte. Perché lo Stato aveva bisogno dell'elettricità» ha aggiunto il segretario della Fiom.

«Questa è un'azienda che è al centro del futuro industriale e metalmeccanico del Paese. Senza l'acciaio non si fa nulla. Ed è giusto - ha aggiunto ancora il segretario Fiom -, che ci siano gli invest-

imenti, da noi chiesti quando siamo stati al Mise. Investimenti per un processo di ricapitalizzazione e sul circolante. Ma c'è una grande differenza tra quello che viene raccontato e la realtà. La situazione attuale è drammatica. Utilizzo le parole usate da un lavoratore in assemblea: di degrado».

Inoltre Michele De Palma ha posto l'accento sulla difficile situazione che stanno

vivendo i lavoratori tarantini con i problemi legati alla cassa integrazione e all'inflazione e fa un appello al Governo sia regionale che nazionale perché venga aperto immediatamente il tavolo della siderurgia senza perdere altro tempo. Da questo, «dipende un effetto domino sull'industria del Paese ma anche sulla città di Taranto e sui lavoratori dello stabilimento. Ho incontrato i lavoratori,

non l'azienda - ha detto De Palma -. C'è molta disaffezione. I lavoratori si sentono addosso la responsabilità dello stabilimento, la responsabilità ambientale, quella della loro condizione personale. Loro si assumono tutte le responsabilità e fuori ognuno si deresponsabilizza. Sono più responsabili i lavoratori che non chi dovrebbe assumersi le responsabilità ed è pagato per farlo».



L'INCONTRO CON I LAVORATORI Michele De Palma, segretario generale della Fiom ieri a Taranto durante l'assemblea

Banco alimentare e Confindustria avviano un percorso di collaborazione

● Si avvia un percorso di collaborazione fra Confindustria Taranto e il Banco Alimentare Pugliese, che ha la sua sede proprio a Taranto. Una delegazione del Gruppo Giovani di Confindustria Taranto ha incontrato nella sede del Banco il presidente Luigi Riso e i suoi collaboratori, toccando con mano una realtà dai fini nobili ed una organizzazione complessa e vastissima. Presenti all'incontro Salvatore Toma e Vincenzo Picardi, presidenti di Confindustria Taranto e del gruppo Giovani Imprenditori.

Banco alimentare è una «onlus» che a Taranto, sede pugliese, è operativa con piattaforme, mezzi e volontari da più di vent'anni e fa fronte alle necessità dei meno

abbienti, degli invisibili, delle persone svantaggiate.

Innumeri, forse più che ogni altro particolare aspetto di questa eccezionale realtà, rendono l'idea dell'opera svolta sui territori: nel 2021, sono stati 54mila i bisognosi sostenuti dal Banco Alimentare e più di nove milioni di euro il valore degli alimenti distribuiti, attraverso una «rete» di strutture caritative convenzionate (dalle mense per i poveri alle comunità per i minori, alle parrocchie) che a loro volta «intercettano» le povertà e i bisogni. I giovani imprenditori hanno toccato con mano la complessità di una organizzazione che è in tutto e per tutto comparabile ad una vera e propria azienda. Una grande azienda che non genera profitti ma solidarietà.



SOLIDARIETÀ Da sinistra, Toma Riso e Picardi

L'INIZIATIVA L'EVENTO INAUGURALE IL PROSSIMO 3 OTTOBRE NELLA SEDE DEL DIPARTIMENTO UNIVERSITARIO JONICO

A Taranto torna «Re-think» il forum sull'economia circolare

● Torna a Taranto per il secondo anno consecutivo «Re-think - Circular Economy Forum». L'evento inaugurale si terrà il 3 ottobre alle 14 negli spazi del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari. Saranno i saluti istituzionali del Comune di Taranto, attraverso il sindaco Rinaldo Melucci, e del «main partner» Eni, per voce di Patrizia Boschetti, a inaugurare il fitto programma di talk e tavole rotonde che per tre giorni, fino al 5 ottobre, trasformerà la città in una «agorà» di confronto e discussione sull'economia circolare.

Sono 6, infatti, le aree tematiche che saranno toccate dagli interventi di 80 tra relatori e moderatori, che si sono dati appuntamento a Taranto: energie rinnovabili, mobilità sostenibile, agri-food, economia del mare, risorsa acqua, e valorizzazione dei rifiuti. Maggiori dettagli sul programma si possono trovare sul sito dell'evento <https://re-think.today/taranto-event-2022.php>.

La manifestazione, organizzata da «Tondov» in collaborazione con «Eurota ETS» e con Eni, come detto torna a Taranto per il secondo anno consecutivo in modalità ibrida (in presenza e in remoto), rilanciando rispetto alla precedente edizione con un'area fieristica dove aziende, startup, enti di ricerca e istituti accademici presenteranno al pubblico i progetti che stanno portando avanti, con l'obiettivo di fornire più spunti per future collaborazioni a



livello micro e macro territoriale. Viene confermato per questa seconda edizione, invece, l'«hackathon» organizzato parallelamente alla parte convegnistica e che si terrà il 3 e il 4 ottobre in collaborazione con Eni attraverso «Joule», la sua scuola d'impresa. In particolare, saranno 4 le sfide sulle quali i team composti da studenti, neolaureati e dottorandi delle università pugliesi si confronteranno: Porti digitali e circolari proposti da Eni Joule; Porti sostenibili proposti da Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio; Agricoltura rigenerativa e circolare proposti da Cantine San Marzano; Protezione degli Ecosistemi proposti da Renexia. Le università partner dell'Hackathon

sono: Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università del Salento ed Università LUM. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio da Rappresentanza in Italia della Commissione europea, MITE, MIPAAF, Provincia di Taranto, Camera di Commercio di Taranto, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Confindustria Taranto, Confapi Industria Taranto, Ordine degli Ingegneri di Taranto, SIMA, Kyma Ambiente, IRSA - CNR, ARTI Puglia, Jonan Dolphin Conservation, Federmanager, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università del Salento e Università LUM.

FOCUS SU ECONOMIA CIRCOLARE
L'evento inaugurale si terrà il 3 ottobre alle 14 negli spazi del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari in via Duomo

IL TRAGICO EVENTO IL RAGAZZO RIMANDATO A CASA PIÙ VOLTE PRIMA DEL RICOVERO

L'ultimo saluto a Leonardo morto in ospedale a 19 anni

Tra 60 giorni l'esito dell'autopsia effettuata sul corpo

● Avranno 60 giorni di tempo per depositare le loro conclusioni, salvo proroghe, i tre periti che l'altro ieri, su delega della Procura di Taranto, hanno effettuato l'autopsia sul corpo di Leonardo Preteso, il 19enne morto in circostanze da chiarire il 22 set-

privatamente e che ha evidenziato un «difetto di flusso dell'arteria carotide come da probabile dissezione».

Il 17 settembre, essendosi ripresentati gli stessi sintomi, il 19enne è tornato in ospedale ma anche in questo caso il medico del reparto non



LA VITTIMA Leonardo Preteso



TRAGEDIA L'ospedale di Taranto

scorso all'ospedale Ss. Annunziata del capoluogo ionico. Dopo l'esposto presentato dai genitori, assistiti da Studio3A e dall'avv. Daniele D'Elia, il pm inquirente Mariano Buccoliero ha iscritto nel registro degli indagati 12 medici per cooperazione in omicidio colposo. Il giovane, che non soffre di alcuna patologia, il 30 agosto è stato accompagnato dai genitori al Pronto Soccorso avendo accusato, dopo essersi alzato dal letto, parestesie alle mani e alle braccia estese anche alla bocca e al volto. A fronte della regressione dei sintomi e dopo una Tac risultata negativa, il neurologo ne ha disposto le dimissioni prescrivendogli una Risonanza Magnetica «encefalo con angiogramma».

ha ritenuto di ricoverare il paziente. La notte del 22 settembre, in preda a lancinanti dolori addominali, il giovane è svenuto in casa ed è stato ricompagnato in ospedale in codice rosso. Nel giro di qualche ora, mentre aveva in corso una grave emorragia interna addominale, è stato colto per due volte da arresto cardiaco, il secondo dei quali gli è stato fatale. I tre periti (Antonio De Donno, medico legale; Domenico Angilletta, chirurgo vascolare, e Claudia Serpino, neurologa) dovranno stabilire le esatte cause della morte e valutare le condotte dei sanitari intervenuti. Nel pomeriggio di ieri intanto, si sono celebrati i funerali in una chiesa del quartiere Paolo VI, dove il giovane viveva con la famiglia.